

di **Vincenzo Bardo**

In meno di un anno il vice presidente Li Dongsheng, le giornaliste Ye Yingchun e Bing Shen, il direttore della sezione finanziaria Li Yong, il direttore del canale dei documentari Liu Wen e il popolare anchorman Rui Chenggang sono stati coinvolti nella più vasta inchiesta per corruzione che abbia mai interessato la televisione di Stato. Secondo la maggioranza degli analisti, dietro la decapitazione della Cctv ci sarebbero motivi politici: tutti gli indagati sarebbero infatti legati al gruppo di potere guidato da Zhou Yongkang, l'ex zar della sicurezza finito nel mirino del presidente Xi Jinping.

In un clima del genere non c'è da stupirsi se l'operato dei giornalisti sia monitorato con particolare attenzione. Kang Rui, il mezzobusto del telegiornale del mattino, ha raccontato che ogni parola che esce dalla sua bocca è controllata e giudicata da uno speciale organo di controllo.

Le notizie devono essere scandite perfettamente, le pause del discorso devono essere né troppo lunghe, né troppo corte e il tono con cui vengono pronunciati i nomi e le parole impeccabile. Da come il giornalista le pronuncia dipende il suo futuro, non solo perché in mandarino il tono con cui si dice una parola modifica il suo significato, ma anche perché pronunciare un nome in maniera non esatta può influire sui precari equilibri di potere all'interno del partito comunista.

Ogni errore è punito con una multa: ogni trimestre si



SBAGLIARE TONO O PRONUNCIA COSTA UNA **MULTA**. MA SE L'ERRORE COMPORTA UN DANNO AL PARTITO...

## NON SOLO PAPERE. LA DURA VITA DEI REPORTER CINESI



63 euro.

E non è punito solo il modo in cui vengono lette le parole, ma anche l'utilizzo di termini o frasi considerate «sconvenienti» per gli interessi di partito: in tal caso, ha spiegato Kang a un giornale locale di Chengdu, in redazione «parte il gioco dello scaricabarile» e nessuno si

fanno i conti, se Kang ha commesso dai 60 ai 90 errori, per ogni sbaglio deve versare 300 yuan, circa 38 euro; con più di 120 inesattezze, invece, la multa sale a 500 yuan a svista, circa

dichiara responsabile della scelta. Le autorità a quel punto procedono multando tutti, e arrivando a racimolare per un solo errore 10mila yuan, circa 1200 euro.

Il giornalista fa di tutto per essere ineccepibile: che ci sia neve, nebbia o pioggia poco importa, ogni giorno alle 4 del mattino si presenta in redazione e si prepara puntigliosamente per non deludere i 250 milioni di spettatori che seguono quotidianamente il suo show.

Non tutti i giornalisti cinesi però mostrano un tale attaccamento nei confronti del proprio lavoro: è il caso dei reporter di 21st Century Net, la più

importante agenzia finanziaria della Cina, accusati di estorsione per aver chiesto denaro ad aziende in cambio di «copertura favorevole». Pare che i «presunti» giornalisti chiedessero cospicui investimenti pubblicitari, dai 32 ai 50mila dollari, minacciando di pubblicare storie «negative» nel caso i dirigenti si fossero rifiutati di pagare. La corruzione nel mondo della stampa non è un problema nuovo in Cina: gli stipendi dei giornalisti sono, nella maggioranza dei casi, molto bassi, mentre sono numerose le aziende pronte a offrire tangenti pur di farsi buona pubblicità. ■

Sopra, due famosi giornalisti della Cctv, Li Ruiying (a sinistra) e Kang Hui, durante il notiziario. Sotto, il presidente cinese Xi Jinping